

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

«Trovare Dio nelle cose più umili»

Molte fedi. L'attrice Lella Costa ha inaugurato ieri sera nella basilica di Santa Maria Maggiore la rassegna delle Acli Scelti brani della teologa e scrittrice Adriana Zarmi sul tema «Toccare la vita». «La pace? Non è il quieto vivere»

GIULIO BROTTI

«Qualcuno dice che mi sono "ritirata" in un eremo; e io puntualmente reagisco. Un eremo non è un guscio di lumaca, e io non mi ci sono rinchiusa; ho solo scelto di vivere la fraternità in solitudine». Teologa, giornalista e scrittrice, Adriana Zarmi (1919-2010) giustificava così la sua decisione, presa nel 1975, di condurre una vita eremitica.

La marxista Rossana Rossanda, con cui era entrata in amicizia, ricordava così le giornate trascorse ospite della Zarmi nella Cascina Molinasso, tra le colline attorno a Ivrea: «Né lei cercava di convertirmi, anche perché convinta che tutti saremo salvati, ci piaccia o no, né io di dissuaderla da quel che non provavo; ognuna ascoltava l'altra; solo una volta, dicendomi quanto amava questo mondo fatto da Dio (si doleva che lo scrivessi con la minuscola), aggiunse che non avrebbe potuto accettare la morte se non avesse creduto alla resurrezione».

Proprio con un omaggio ad Adriana Zarmi – un incontro intitolato «Toccare la vita» – si è aperta ieri in Città Alta, nella basilica di Santa Maria Maggiore, l'edizione 2018 di «Molte fedi sotto lo stesso

cielo», promossa dalle Acli insieme ad altre associazioni e istituzioni di Bergamo e della provincia: di fronte a circa ottocento persone che affollavano la chiesa, l'attrice Lella Costa – già negli scorsi anni ospite della rassegna – ha letto una selezione di testi ricavati per la maggior parte dai volumi «Un eremo non è un guscio di lumaca» e «Quasi una preghiera», entrambi editi da Einaudi. In apertura, il presidente provinciale del-

Il presidente Rocchetti: il rischio di un degrado, di un imbarbarimento dei rapporti sociali

le Acli Daniele Rocchetti ha ricordato il motto-titolo generale di questa nuova edizione di «Molte fedi sotto lo stesso cielo», «Tessere futuro. Insieme si potrebbe».

«Noi crediamo che sia in corso un'emergenza umanitaria – ha detto tra l'altro Rocchetti –, che però non è solo legata agli sbarchi dei migranti. Il vero rischio è quello di un degrado, di un imbarbarimento dei rapporti sociali. Noi di "Molte fedi"

siamo convinti che gli esseri umani non siano condannati a vivere, nel tempo presente, all'insegna della paura e del risentimento. Da questo punto di vista, l'adesione di tanti bergamaschi alla nostra proposta, con un numero impressionante di prenotazioni per gli incontri in programma, ci dà gioia e ci incoraggia».

Tra i temi evocati durante la lettura in Santa Maria Maggiore, l'attitudine «francescana» della Zarmi a ritrovare Dio in tutte le sue creature, anche in quelle più umili, ma anche la critica del «prepotere del potere» e la risposta cristiana alle diverse forme di oppressione sociale e di violenza.

«La pace non è una virtù – scriveva Adriana Zarmi –: è il risultato di parecchie virtù: la fragilità, la mancanza di pretese, la fede, la fiducia, l'abbandono. Cerchiamo, prima di tutto, di sbarazzare il terreno dagli equivoci. La pace non è l'indifferenza, l'apatia, il quieto vivere. C'è, in effetti, chi concepisce la pace in questo modo: destreggiarsi il più abilmente possibile per non avere fastidi. Aggirare gli spigoli, essere condiscendenti e arrendevoli, magari transigendo sui principi; non impegnarsi a fondo, farsi una cuc-



L'attrice Lella Costa ieri sera nella basilica di Santa Maria Maggiore in Città Alta. FOTO YURI

cia calda e ripararla dal venti; vivere in pantofole, come si suol dire. Il risultato di questo studio minuzioso non è la pace: è il quieto vivere, senza grane, senza noie, senza disturbi». «La pace che ci dà il Signore – prosegue il testo – non conosce queste astuzie,

non ci ripara. (...) Il discepolo del Signore non si sottrae a nessun pericolo, a nessuna offesa dell'esistenza e degli uomini. La sua pace è al di là. È una pace drammatica, ferita, dolorosa. Le sue radici non sono nella facilità di un'esistenza facile, calcolata, pro-

tetta: sono in Dio. Noi sappiamo che Dio ci vede e ci custodisce; che il suo amore è sempre vigile e che nessuna forza del mondo potrà staccarci da lui. Questa è la pace: sapere che è vicino, che ci ama e che noi possiamo amarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA